

Educare alla cittadinanza attiva nella Rete Scuolemigranti

Paola Toniolo Piva, coordinatrice Rete Scuolemigranti

La ricerca “Con-cittadini” si è svolta in parallelo e con finalità analoghe alla ricerca di CSV net. E’ finalizzata a conoscere se e in che modo le scuole del volontariato aderenti alla Rete offrono ai loro allievi occasioni di impegno civile.

Con 94 associazioni di volontariato, ogni anno Scuolemigranti raccoglie più di 10.000 iscritti ai corsi gratuiti di italiano, una platea variegata che consente di cogliere l’esperienza migratoria da diverse angolature¹.

Spesso nella stessa classe si trovano, fianco a fianco, giovani arrivati da pochi mesi in attesa del permesso, insieme a migranti stabilizzati, professionisti altamente istruiti, accanto a chi non è mai andato a scuola, donne ricongiunte prive di conoscenze al di fuori della famiglia. In comune hanno il bisogno di imparare la lingua, conoscere il paese di approdo, fare nuove amicizie. Alcuni di loro sperimentano pratiche di cittadinanza attiva, dentro o a fianco la scuola di italiano. Attingendo alle loro storie abbiamo cercato indicazioni utili per gli educatori della Rete. Una pedagogia finalizzata a convogliare verso il volontariato le tante energie che si esprimono a scuola.

Tra le tante testimonianze, ne abbiamo scelte alcune che suggeriscono tre possibili indicazioni di metodo. Apriamo con storie di ex-allievi che restano nella scuola d’italiano, a fianco dei volontari italiani, in qualità di insegnanti volontari, tutor, mediatori. Seguono racconti di allievi che gestiscono in autonomia dei corsi gratuiti di lingue e tradizioni antiche, offerti a cittadini italiani e stranieri. Vedremo infine alcune scuole di italiano che accompagnano gli allievi a impegnarsi in insieme ad altre associazioni, per la cura dell’ambiente e del territorio.

Passione per le lingue. Da apprendente a volontario insegnante.

Mohamed detto Mimmo insegna gratuitamente l’italiano nella scuola di Fare Integrazione. La sede, in zona Prenestina, è condivisa con un CAF molto frequentato da stranieri, soprattutto bengalesi. I corsi di lingua sono aperti mattina e pomeriggio, per una settantina di adulti. Mimmo è a disposizione tre mattine a settimana, la sera lavora in un ristorante, come cameriere, ma dice “è qui, nell’associazione, che trovo la vita e la pace mentale”.

Nato in Giordania, cresciuto in Egitto in famiglia benestante, studia due anni alla Facoltà di Scienze Sociali, poi sceglie l’Italia con l’idea di diventare assistente di volo. L’ospitalità di uno zio potrebbe accompagnarlo a realizzare il progetto. Ma la morte prematura del parente costringe Mimmo a ripensarsi. “Mi sono trovato solo, ventenne, a dovermi accudire. Mi sono italianizzato da solo”. Nella scuola di italiano della comunità Santegidio incontra una realtà sociale totalmente nuova per lui. “Lì stavo proprio bene, vedevo volontari capaci, professionali, puntuali, sinceri, aperti. Svanita l’idea dell’assistente di volo, mi è venuta voglia di fare l’insegnante, anch’io come volontario”. Mimmo ha continuato a studiare al CPIA “per fortificarmi, racconta. Non ho diplomi ma il mio italiano è di livello C1, poi conosco l’arabo, l’inglese e, frequentando tanti bengalesi, adesso riesco a capirli un po’. In moschea mi piace salutarli nella loro lingua”. Gli allievi di Mimmo lo riconoscono, si affidano. Racconta di aver trasferito nell’associazione Fare Integrazioni quell’entusiasmo per l’insegnamento, sperimentato con i volontari del Santegidio. “Ci vogliamo bene, moltissimo”. Gemma, presidente, conferma.

Clima analogo si respira nell’associazione CICAR di Genzano, dove fiorisce volontariato al femminile. Elyane Freiha, 35 anni, libanese, laurea in Sociologia a Beirut, arrivata in Italia nel 2014 per raggiungere il marito italiano, incontra l’associazione quando inserisce la figlia più piccola al centro gratuito per bambini in età pre-scolare. Ora che la bimba va alla scuola primaria e il figlio maggiore è al liceo, vuole impegnarsi. “Il martedì pomeriggio sono al centro, quando serve da una mano allo sportello. Parlo arabo e francese, mi capita di fare mediazione linguistica con persone che, almeno all’inizio, devono poter comunicare in lingua madre”. Volontaria con i bambini c’è anche Yamina Yamnaine, giovane universitaria nata a Roma da genitori algerini. Mentre nel corso adulti troviamo Meriem Yamnaine, 19 anni. “Dopo il liceo, dice, mi sono

¹ IREF, Scuolemigranti. Osservatorio anno scolastico 2018-2019, a cura di Luca Proietti, Roma novembre 2019.

<http://www.scuolemigranti.org/osservatorio/>

presa una pausa sabbatica. Nella scuola ho trovato il mio spazio, vedo crescere il confronto tra tante culture diverse, imparo”.

La passione per le lingue di Monica Huerta trova un terreno fertile nell’associazione Dialogo di Aprilia che, grazie al suo volontariato, l’anno scorso ha aperto un laboratorio di lingue per bambini. Ciò ha permesso di andare incontro ad una esigenza locale, a cui l’associazione non dava risposte. E quest’anno i laboratori sono due.

Nata in Messico. Monica è arrivata a Bologna nel 1992, ha sposato un siciliano e si trasferita a Palermo. Impara l’italiano a ITALSTRA, la scuola per migranti dell’università, consegue la laurea specialistica in giurisprudenza. “Ho trovato insegnanti straordinari, racconta, davvero pieni di comprensione che mi hanno permesso di imparare contestualmente la lingua e le leggi italiane”. Contestualmente Monica scopre la bellezza della lingua siciliana, trova nella casa del suocero una ricca biblioteca di autori vernacolari e studia la lingua madre del marito. Intanto cresce la figlia Francesca e matura il desiderio di darle una buona istruzione, vuole che impari almeno italiano, spagnolo, inglese. “Per questo siamo tornati qualche anno in Messico”. Tra il 2014 e il 2017, mentre la ragazzina frequenta il liceo, la mamma insegna italiano L2 all’università della Bassa California. Rientro in Italia. Il marito lavora come insegnante ad Aprilia, la figlia studia a Roma, Monica dice “ non mi vedevo ferma a casa, a guardare il muro. Con Dialogo, ho trovato il volontariato che fa per me”.

Sostegno a giovanissimi migranti, in fase critica

Il sabato dalle 14,30 alle 16,30 Monica ha letteralmente inventato il laboratorio per una decina di bambini delle elementari e delle medie. “Durante la settimana mi organizzo il programma e il materiale didattico, per coinvolgerli in modo sempre nuovo. A loro piace stare insieme, anch’io mi diverto. C’è un ragazzino neo arrivato, inserito in terza media in una scuola di Velletri, non proprio vicino ad Aprilia. Però viene, si trova a suo agio, l’aiutiamo a esprimersi. Abbiamo un indiano, pure lui arrivato da poco, insieme trovano la forza di reggere la fatica di una migrazione in pre-adolescenza”. L’iniziativa di Monica porta a galla un bisogno nuovo, CICAR organizza i due laboratori, sabato e giovedì.

Il plurilinguismo di Monica, il suo andare e venire tra mondi distanti, hanno maturato una certa abilità nell’entrare in sintonia con chi sta crescendo in famiglie migranti. Tuttavia è anche merito di CICAR aver fatto spazio a queste qualità. L’innesto dà buoni risultati nella misura in cui l’albero è fruttifero. Infatti, Dialogo offre un ambiente ricco di iniziative. Da tre anni insegna italiano in orario post-scolastico in due istituti di istruzione superiore: “Via Copernico” a Pomezia e “Carlo e Nello Rosselli” ad Aprilia. Nel Lazio il ricongiungimento con figli che in patria hanno completato il primo ciclo di istruzione è un fenomeno in crescita. Migranti giovanissimi, scambussolati in piena adolescenza, quando più incerta è la ricerca del proprio posto al mondo, devono vivere con genitori praticamente sconosciuti e fare amicizia con coetanei che parlano un’altra lingua². Per loro, oltre all’insegnamento dell’italiano, Dialogo promuove sport e occasioni sociali dove la comunicazione è facilitata da sport, musica, socialità. Inoltre lo sportello informativo fornisce alle famiglie consulenza legale, psicologica, ricerca casa. Il centro ascolto va anche presso le sedi Avis, Centri Anziani e Croce Rossa. Molti impegni per un’unica associazione. Dialogo ha fatto una scelta lungimirante, puntando sul volontariato dei migranti stessi, giovani e adulti e ha fondato “Fare Rete” proprio nell’intento di generare ad Aprilia nuovo volontariato.

Servizio civile, grande opportunità, ma

La vicenda che sto per raccontare insegna che, talvolta, promuovere l’attivismo dei migranti non è sufficiente, se le istituzioni non fanno la loro parte. Le migliori energie possono essere azzerate, come dimostra il fallimento con un allievo nel Sud pontino, che avrebbe potuto diventare leader del gruppo migrante. Un giovane africano, che lasceremo anonimo, appena arrivato fa richiesta di protezione internazionale e aspetta fiducioso il suo turno in commissione. “Sono portato, diceva, a pensare positivo” Da subito impegnato nello studio, frequenta il corso di italiano dell’associazione raggiungendo in pochi mesi il livello di competenza A2. Segue anche il corso di terza media al CPIA e un corso di inglese.

² Maurizio Ambrosini, Famiglie nonostante. Come gli affetti sfidano i confini, Il Mulino 2019

Nell'associazione si offre come tutor volontario per gli altri richiedenti asilo e viene selezionato per il servizio civile. "Do una mano in tutte le attività, diceva, tranne il doposcuola, perché il mio italiano non sarebbe adeguato ad aiutare bambini che a scuola devono parlare proprio bene. Come gli italiani!". La visita didattica ai servizi del Comune suscita grande interesse su norme, procedure, documenti nel giovane africano abituato a diffidare della burocrazia. "E' importante sapere bene, per trasmettere correttamente", diceva. Per ironia della sorte, proprio la mala burocrazia riuscirà a spegnere tanta energia positiva. Per una serie di circostanze che non è opportuno dettagliare, il pagamento del servizio civile resterà bloccato, scorreranno mesi senza spiegazioni, troppi. Crolla la nascente fiducia verso lo stato italiano, quello stato di diritto che il giovane africano aveva scoperto con entusiasmo e che voleva insegnare ai connazionali. Il protagonista di questa vicenda ha lasciato l'associazione e si è reso irreperibile. Per ironia della sorte, poche settimane dopo sono maturati tutti gli appuntamenti che attendeva, compresa la convocazione della Commissione per il diritto d'asilo. Una lezione per Scuolemigranti: ai nostri volontari non va chiesto di diventare esperti in materia di permessi di soggiorno, piuttosto è necessario che conoscano alcuni servizi legali esperti, gratuiti, dedicati al diritto dei migranti.

Una storia di successo è invece quella di Mamadou Diallo in Servizio Civile presso l'associazione CIAO (Centro per l'integrazione, l'accoglienza e l'orientamento) ad Acilia, periferia sud di Roma. Ha fatto l'allenatore della squadra di calcio "La Resto del mondo", che mette insieme giovani italiani e stranieri. Diallo è informatico e quando nel 2019 ottiene servizio civile, Ciao approfitta per rifare la pagina web dell'associazione. Viene mandato nelle scuole medie e superiori per raccontare ai ragazzi partenza da casa, viaggio e soprattutto il percorso di integrazione qui, con loro. "Questa è l'attività in cui Diallo è veramente prezioso – dice il responsabile di Ciao, Flavio Tannozzini – lui fa veramente la differenza in classe. Ha un bel modo di raccontare, i ragazzi lo ascoltano in religioso silenzio, poi lo vanno a cercare personalmente. Non solo per gli aspetti toccanti della sua storia, ma anche perché, credo, trovano una tale vitalità che li risveglia. Diallo porta un grande valore aggiunto. Il suo volontariato è di lunga data e sono certo che continuerà anche dopo il servizio civile".

Insegnare agli italiani lingue e tradizioni antiche

La scuola di italiano Percorsi è nata per i lavoratori agricoli punjabi (regione dell'India settentrionale), occupati nei campi e nelle serre dell'Agro Pontino. La giornata lavorativa comincia alle 6 e non finisce al tramonto, arrivano a scuola in bicicletta verso le 19 e dopo il corso alcuni si fermano a ballare e suonare. Un modo per scaricare la tensione e fare amicizia. Quando Patrizia, presidente dell'associazione, propone di esibirsi nel teatro della Parrocchia Sant'Anna di Pontinia, diventano subito un'attrazione con i loro abiti colorati e la musica scatenante. Nel 2010 fondano il gruppo Bhangra Brothers, composto da sei ballerini, quattro uomini e due donne, e aprono una scuola di danza bhangra, che nel loro paese è simbolo di libertà e riscatto. I corsi sono gratuiti e sono frequentati 6 ore a settimana da adulti e bambini. Il laboratorio prevede anche workshop itineranti. Nel corso degli anni sono stati formati una cinquantina di ballerini. Patrizia racconta la loro storia, mostrando locandine degli spettacoli: il debutto al teatro Fellini, il Festival dei sapori a Cisterna, San Felice, Priverno, il festival dell'Oriente a Roma e Milano. "Non ci aspettavamo che questa avventura arrivasse così lontano, ma la loro passione li sta premiando".

Il Centro interculturale Miguelim – Scuola delle donne, fondato dall'associazione Asinitas, all'interno dell'istituto comprensivo di via Policastro 45 è in zona Torpignattara, periferia est di Roma, densamente popolata da asiatici. Protagoniste assolute sono le mamme con figli in età pre-scolare, che la mattina vanno al corso di italiano. "Sento i miei figli parlare in inglese corrente e in curdo stentano, racconta Choman Hardi, quando litighiamo in famiglia i fratelli si consolano tra loro dicendo "Non fare caso alla mamma, lei è curda". Diventerò straniera a casa mia?". Il corso di Asinitas per sole donne è un rimedio all'isolamento delle mamme, che condividono problemi di cui si tace in famiglia. Si danno forza, ripensano il tempo dell'arrivo, la maternità, l'educazione dei figli in un paese straniero. L'impostazione didattica, fortemente centrata sul vissuto femminile, è il motore dell'autogestione. Negli anni, il centro Miguelim è diventato un polo pedagogico interculturale che organizza corsi di lingue madri e corsi di arti tradizionali, feste ed eventi aperti al territorio. Alcune migranti sono riuscite a trasformare in lavoro la pratica informale di mediazione.

Sushmita Sultana per passione ha fondato un coro per bambini. “Quando sono arrivata – racconta - ho visto che molti non conoscevano la cultura bangladesese. Ho pensato: se oggi coltivo un piccolo seme forse un giorno potrà diventare un gran albero. Il mio mestiere non è solo di insegnare a ballare, cantare e suonare l’harmonium indiano, ma comunicare le mie origini anche a chi non conosce la mia lingua”. Frequentato dagli alunni della scuola, i bambini non hanno imparato il bengalese, cantano tuttavia a squarciagola e non sbagliano una parola, seguiti da vicino dalla maestra Sushmita.

Lingua e volontariato verde

Leidy di Santo Domingo è in Italia dal 2009, studente all’Università degli Studi Roma Tre per specializzarsi in Cooperazione Internazionale. E’ attiva all’associazione “Educando” nel quartiere Esquilino. Insegna nel corso domenicale per i commercianti asiatici e al doposcuola. “Quando sono arrivata avevo praticamente finito il liceo, ma ho dovuto ricominciare tutto daccapo. Adesso voglio aiutare questi ragazzi nello studio. Un domani, laureata, vorrei aiutare i ragazzi nei paesi terzi ad avere una formazione di base prima di partire”.

Leidy è andata con gli allievi a ripulire il Colle Oppio in una bella giornata di maggio aderendo all’iniziativa “Bella Roma” di Retake, che ha visto impegnati circa tremila volontari in occasione della celebrazione della Giornata della Terra. Con loro anche i volontari di Casa Africa, che gestisce la scuola di italiano in via degli Artisti al centro di Roma. Per gli allievi migranti è risultato importante lasciarsi coinvolgere nello spirito ambientalista degli italiani. Il successo di questa esperienza ha suggerito a Scuolemigranti di stringere un’alleanza con Retake Roma, una realtà che aggrega più di 80 comitati locali, che inventano sempre nuove occasioni di volontariato verde. Si tratta di promuovere il gemellaggio tra scuola e comitato. Gli attivisti di Retake si presentano in classe, portano diapositive e materiali per raccontare i loro eventi, gli insegnanti di italiano evidenziano parole significative nell’educazione ambientale. La lezione si conclude con un invito agli allievi al prossimo evento per la cura e la bellezza del quartiere.

Il progetto “Con-cittadini” continua

Le testimonianze qui riportate si trovano sul sito di Scuolemigranti, una galleria di ritratti, con foto, breve profilo del volontario, corredato da un’intervista o scheda più ampia³. Questi ed altri migranti hanno confrontato le proprie esperienze in un evento nazionale, organizzato all’Università degli Studi Roma Tre con vari partner (24 maggio 2019). Ci siamo trovati in 400, cittadini immigrati e autoctoni, in quattro sessioni parallele, un concentrato di energie che non sarà facile capitalizzare. L’idea è di continuare a raccogliere testimonianze, ma soprattutto riflettere insieme ai migranti protagonisti come arricchire l’educazione alla cittadinanza nei nostri corsi.

Ogni corso di lingua italiana è di per se un ambiente interculturale e contiamo che diventi altamente educativo. Ogni corso ha l’opportunità di far maturare la coscienza degli allievi in varie direzioni, ma non sempre le associazioni di Scuolemigranti ne sono consapevoli e investono espressamente in una pedagogia mirata all’impegno civile. Gli insegnanti volontari sanno creare fiducia, vivono l’affidamento degli allievi nei loro confronti, ma spetta alla scuola impostare percorsi didattici in grado di valorizzare il patrimonio umano di ciascun migrante, dentro l’associazione e nel contesto circostante.

³ www.scuolemigranti.org/eventi/2019